

## **LEONI ANTONIO**

Brisighella, 3 gennaio 1986.

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 47 al giro 001]

D: Brisighella 3 gennaio 1986, ore 15 e un quarto. Dunque... cognome, nome...

R: Leoni Antonio.

D: Se aveva un soprannome durante la Resistenza...

R: *Tonino*.

D: *Tonino*...

R: *Tonino*, non avevo altro.

D: La data di nascita e il luogo di nascita

R: Dunque, 15/7/'21...

D: Dove...?

R: Marradi.

D: A Marradi... E' sposato?

R: Sì.

D: In che anno si è sposato?

R: Nel '48.

D: Nel '48 e... ha dei figli?

R: Una figlia.

D: E di che anno è la figlia?

R: Cin... cinquanta.

D: Lei è stato battezzato?

R: Sì.

D: Si è sposato in chiesa?

R: Sì, sì.

D: E i figli sono battezzati?

- R: Sì.
- D: Dunque... ah, qui parte della composizione della famiglia di origine: come era composta sua famiglia... ?
- R: Dal padre o...
- D: Dalla madre...
- R: ... o prima ancora?
- D: No, no. Dal padre.
- R: Padre, la madre e...
- D: Fratelli?
- R: Fratelli siamo quattro maschi e due femmine.
- D: E siete di Brisighella oppure...
- R: No, son tutti fuori da Brisighella adesso.
- D: No, dico...
- R: ... sì, sì eravamo sempre di Brisighella.
- D: Uh, va bene... Durante il fascismo è sempre vissuto a Brisighella non ha mai cambiato...
- R: No. Io praticamente sono entrato sotto Brisighella che avevo [...] non ricordo bene ma 8 o 9 anni mi sembra poi dopo non ho cambiato più.
- D: E suo padre cosa faceva?
- R: Contadino.
- D: Il contadino... la mamma dunque casalinga...
- R: Sì, la mamma è morta giovane purtroppo però era una contadina.
- D: Hanno sempre fatto i contadini... non è che...
- R: Sì. Da contadino sono passato operaio ma sempre operaio agricolo qui a Brisighella.
- D: Sì. A quanti anni ha cominciato Lei a lavorare?
- R: Eh, a lavorare da contadino si comincia subito [breve risata].
- D: Sì infatti. Dunque, dunque. A scuola è andato?
- R: A scuola ho fatto la quinta serale... la quinta elementare.
- D: La sua famiglia era stata a scuola oppure i suoi genitori... ?

- R: I miei genitori no, mio padre no.
- D: I fratelli?
- R: I fratelli sì, abbiamo fatto tutti la terza praticamente, terza e quinta gli ultimi.
- D: Nella sua famiglia leggevate i giornali, i libri... ?
- R: Ma a quel tempo i giornali...
- D: Non ce n'erano...
- R: No. Si pensava al lavoro e basta.
- D: Eh... la sua famiglia era religiosa?
- R: Sì, anzi...
- D: I genitori erano sposati in chiesa...
- R: Sì, sì e poi... io vengo da una famiglia, dai nonni molti... molto religiosi anzi, tanto.
- D: Dunque. I ricordi dell'infanzia, se ci sono degli episodi importanti che poi abbiano inciso sulla sua...
- R: Uhm... no praticamente...
- D: ... come vivevate... come contadini...
- R: Noi eravamo in campagna, si andava avanti tranquilli.
- D: Ha fatto il servizio militare?
- R: Il servizio militare...
- D: Dove?
- R: In Jugoslavia.
- D: In che corpo era?
- R: Fanteria.
- D: C'è qualcosa di importante durante il servizio militare...?
- R: Ma, c'è poco che io... Ho fatto il servizio là ero... in zona... come si dice, non so... Sono entrato là che era già liberata... eravamo in zona di presidio. Tener l'ordine, non abbiamo fatto altro noi anzi, [si schiarisce la voce] io ero uno di quelli che eravamo organizzati anche allarmi... con i soci che ho fatto la vita dopo. Sì, sì ero uno di quelli che portava la propaganda dentro alle nostre truppe dunque...
- D: La sua famiglia di che parte politica era, diciamo?

- R: Politica niente.
- D: Non è che avesse dell'impegno insomma, impegnate da nessuna parte?
- R: No, no. Non so mai che abbiano avuto mai una tessera nessuno. Abbiamo cominciato mio padre e noi figli dopo.
- D: E... verso il fascismo erano...
- R: Nessuno, che io sappia io non c'è mai stato nessun tesserato... mai nessuno... perché non c'era il bisogno... vivere in campagna uno... allora non eravamo... non eravamo obbligati ecco, questo era il fatto.
- D: Altri parenti, amici che abbiano avuto...
- R: Col fascismo... non saprei, non saprei, no, non saprei.
- D: Dunque, prima del fascismo la sua opinione politica, diciamo è sempre stata...
- R: Ma... praticamente non e... non si interessava di niente.
- D: Ha mai fatto attività politica prima del fascismo?
- R: No, no prima del fascismo, prima cosa eravamo bambini.
- D: Come ha iniziato Lei a diventare, diciamo, antifascista?
- R: Ho iniziato da quando sono andato militare e ho visto il mondo come andava da soldato. Quando mi sono trovato in Jugoslavia ho cambiato tutta l'idea praticamente perché ho visto tante cose che... per me non andavano bene, questo è il fatto [breve risata].
- D: La sua famiglia lo appoggiava o era contraria?
- R: Sì, mio padre non... non faceva politica però è sempre stato contrario, completamente.
- D: Dunque, attraverso chi e che cosa è entrato in contatto con gli ambienti antifascisti?
- R: Prima cosa, antifascista sono entrato in contatto per il fatto della Jugoslavia... quello sono entrato... e poi quando sono scappato che sono venuto a casa sono riuscito a venire a casa che mi sono trovato a casa che... un fratello prigioniero sotto i tedeschi, un altro è del '25 doveva andare a fare il militare per forza e allora ho cominciato a collaborare coi partigiani e uscir fuori.
- D: All'interno del gruppo antifascista che ruolo svolgeva lei?
- R: Io praticamente... come politica mai niente, non sono stato iscritto al partito e basta, così.
- D: E in che periodo pressappoco è stato partigiano?
- R: Partigiano pressappoco... dunque... sono entrat... sono arrivato a casa alla fine di settembre...

D: Di che anno?

R: '43 [...] e ho lasciato il partigiano poi che ho fatto... dopo la liberazione di Brisighella che... ho partecipato alla liberazione con la "Maiella" e poi dopo ho fatto 15-20 giorni di servizio col maresciallo in caserma da carabinieri finchè arrivava i carabinieri poi abbiamo depositato le armi lì quelli che erano lì in squadra e così... è finita lì.

D: È mai stato arrestato, picchiato?

R: No, no, nemmeno richiamato, niente.

D: Cosa è del fascismo che le andava di meno praticamente?

R: Ma... che mi andava di meno... Per me il fascismo, noi siamo venuti su in un'epoca che il fascismo... delle noie non ne abbiamo mai avute... finchè non sono andato militare per noi era niente il fascismo... non ci ha mai dato noia e allora non si poteva dir niente.

D: Come funzionava il suo gruppo antifascista? Dove vi riunivate come funzionavano i collegamenti?

R: Ehm,... il mio gruppo antifascista è la storia qui di *Pali* che dopo sono entrato io insieme a lui e... abbiamo collaborato sempre qui nella zona.

D: L'organizzazione interna, come eravate...

R: 28<sup>a</sup> Brigata GAP... eravamo della 28<sup>a</sup>, organizzati severamente perché c'era poco da scherzare [breve risata] perché l'unica punizione era la morte e basta, quella era l'unica punizione che avevamo fra noi... chi sbagliava pagava.

D: Dunque, le persone più attive del suo gruppo chi erano?

R: Del mio gruppo...

D: ... quelle più importanti?

R: Mah, eravamo un gruppo diciamo così scelto e allora non saprei trovare differenza, perché colui che aveva un po' di paura si trasferiva alla 36<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, non restava con noi perché noi eravamo... dovevamo fare delle azioni sempre in pericolo, più... più degli altri. Noi si trattava di andare in... dentro al paese, prelevare... prendere dei soldi per l'altre brigate, per tutto, staffette, e assalto in qualche strada ai tedeschi... che ne è successo abbastanza, abbiamo avuto la fortuna di non avere mai un ferito e... tutto è andato bene.

D: Avevate dei contatti con altri gruppi antifascisti della zona?

R: Sì, sì, tutto per i partigiani, tutte... tutte le squadre partigiane, eravamo organizzati tutti assieme noi.

D: Scusi spaengo un attimo...

[Il registratore viene fermato e riavviato al giro 113]

D: Dopo la Resistenza lei ha fatto ancora attività politica oppure...

R: No, sono stato organizzato però come politica... insomma non ho partecipato con molto interesse... Tendo molto da quella parte lì, sono tesserato e tutto però... la politica la lascio fare agli altri [breve risata].

D: Dopo la guerra ha sempre fatto il contadino o ha lavorato...

R: L'operaio...

D: Sempre in agricoltura?

R: Sempre operaio... sì, sì sempre in agricoltura.

D: Sua moglie è casalinga?

R: Casalinga dopo... causa malattia è andato... è andata in pensione, invalidità e è rimasta...

D: La figlia?

R: La figlia adesso... ha lavorato un po', anche adesso sta lavorando che... comunque...

D: Ha sempre abitato a Brisighella anche dopo la guerra?

R: Sì, abitiamo assieme... sì...

[Il registratore viene fermato e riavviato al giro 128]

R: ... anzi, ne devono scrivere un altro...

[Il registratore viene fermato e riavviato al giro 128]

D: L'Istituto per la Storia della Resistenza conserverà in archivio questa intervista che le abbiamo fatto, lei è d'accordo?

R: Sì, senz'altro.

D: Se si presentasse l'occasione noi potremmo citare in pubblicazioni quanto Lei ha dichiarato, Lei è d'accordo?

R: Sono d'accordo perfettamente perché sono cose fatte e non si sc... penso che non si possano cancellare.

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n° 47 al giro 133]